

## SCUOLA SECONDARIA SANTA MARIA MAGGIORE

Margherita Carrara, 3^A

### **Come un fratello**

Il mio luogo del cuore non è molto vicino, si trova in Svizzera, in un paesino sulle montagne, questo paese non so bene come si chiama, ma quello che so è che è molto speciale. Ci andavamo tutti gli anni io e la mia famiglia, da quando sono bambina. Lì avevo conosciuto un ragazzino di nome Vittorio, siamo subito diventati amici, io avevo 4 anni e lui 5. Già da piccoli eravamo molto legati, lui mi insegnava ad andare sullo skateboard, e io gli raccontavo dove vivevo, gli dicevo che anche da me c'erano le montagne, e gli raccontavo sempre tutto quello che succedeva. Quando diventammo più grandi andavamo a fare delle escursioni, ma non perdemmo mai la passione per lo skateboard. Lui era come un fratello per me, anche se lo vedeo solo in estate e qualche volta in autunno, ma queste poche volte erano speciali. Cominciammo ad esplorare i boschi, trovammo una piccola capanna e decidemmo che questo sarebbe stato il nostro posto. Passarono gli anni e la capanna si stava facendo sempre più stretta, allora decidemmo di fare qualche modifica, ma non servì molto perché qualche giorno dopo tornai e vidi lo skateboard con sopra una lettera. La lessi e c'era scritto che lui non sarebbe più tornato, che si sarebbe trasferito in un altro stato. Il cuore mi si spezzò, capii che non l'avrei mai più rivisto. I giorni passarono, e io non smisi di andare nel nostro posto con lo skateboard tra le braccia e in lacrime, rivivendo tutti i bei ricordi con lui in quella capanna... ma non era niente in confronto alla notizia che ricevetti non appena tornai a casa. Mia madre mi fece sedere, e mi disse che Vittorio si era ammalato e che non ce l'aveva fatta. Non mangiai ne parlai con nessuno per giorni, ma poi presi coraggio e andai a rivedere il nostro posto un'ultima volta prima di partire. Ma non appena arrivai vidi solo un mucchio di terra e sassi, era stato travolto da una frana, non era rimasto niente, solo lo skateboard, allora persi i sensi da quanto ero stravolta. Credevo di essere morta quando vidi Vittorio che mi disse che sarebbe stato sempre con me, e che non mi avrebbe mai abbandonato. Poco dopo mi risvegliai in ospedale con mia madre che mi teneva la mano mentre dormiva sulla poltrona lì a fianco, avevo capito di essere fortunata, che sapevo che mia madre sarebbe stata sempre lì con me. Allora chiusi gli occhi per riposare, e rivedi la capanna con all'interno Vittorio. Ero felice anche attaccata a dei fili in bilico tra la vita e la morte.